

**Un viaggio nel rapporto del ministro Formica Molte denunce di fabbrica sono di Cgil, Cisl e Uil**

**Il caso del consiglio dimezzato a Vicenza e il silenzio sindacale dei giovani di Sulmona**

# Tra le mille storie Fiat una Molinaro della Cisl

ROMA. Uno dei capisaldi della accorta difesa di Agnelli e Romiti, nel loro modesto libro bianco, consiste nella denuncia di un complotto del Pci che avrebbe trovato come "alleati" nel movimento sindacale, solo la Fim-Cisl di Milano, nota per posizioni considerate da sempre "estremistiche". Una smentita di tale impostazione viene non solo da tutti gli interventi che si sono susseguiti in queste settimane, ma anche da una lettura attenta delle circa mille pagine del rapporto Formica. I centodieci ispettori spediti ad indagare nelle diverse fabbriche del colosso dell'auto, sparse in tutta Italia, hanno infatti spesso e volentieri raccolto denunce documentate e unitarie: esposte dai tre sindacati confederali aziendali, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil. Tra i casi più appariscenti c'è quello della Fim-Cisl della Iveco-Fiat di Foggia. La denuncia della struttura sindacale di fabbrica Cisl è qui chiara e limpida e riguarda azioni di discriminazione messe in atto nei confronti di lavoratori delegati della Fim-Cisl in azienda, assieme a un particolare clima di sollecitazioni psicologiche.

Ma cerchiamo di esaminare alcuni di questi nuovi episodi pugliesi, dove lo stile Romiti emerge con prepotenza. Il settore più così ben costato come nella grande famiglia Fiat, i fratelli di Molinaro (l'operaio-architetto di Milano dalla carriera negata per possesso di laurea sindacale) e di Biorzoli (quello di Mirafiori al quale era stato proposto di ottenere un sussidio pro-funerali del figlio in cambio della medesima tessera) siano i nomi che spuntano ormai come i funghi. Eppure il libro bianco della Fiat, preceduto in considerazione solo dai due nomi Molinaro e Biorzoli. Ecco dunque alla Iveco-Fiat di Foggia, ai confini dell'impero. Qui un delegato della Fim-Cisl, Serafino Zaccaro, sottosegretario nel 1986 un delicato intervento chirurgico ai polmoni e chiede di poter beneficiare della polizza Anigusta, stipulata dalla Fiat a favore di lavoratori locali da grandi interventi chirurgici. La direzione del personale prima accetta la domanda, poi la soppo e che la polizza non è un diritto di tutti i lavoratori. Ma uno strumento da usare così come vuole l'azienda, quindi propone il maledetto scambio. Zaccaro rifiuta a fare il delegato della Cisl ed avrà la polizza. Il verdetto finale è comunque questo: Zaccaro non ha diritto a niente e può rimanere anche a morire nel reparto (nobile) dove sta. Questo testamento la Fim-Cisl della Iveco di Foggia. E solo uno squarcio di luce su una azienda dove, come hanno scritto alcuni dei delegati Fim-Cisl, in tutta l'attività, esiste un sistema di lavoro che non è altro che una fabbrica di fabbrica.

C'è anche una Molinaro (l'operaio-architetto di Milano, primo autore delle denunce anti-sindacali), con le donne, delegata della Cisl, in una fabbrica della Fiat del profondo Sud, a Foggia. Anche lei, Aurora Vittoria Botticelli, laureata, impiegata, delegata sindacale, ha denunciato con nome e cognome di essere stata relegata in un ufficio "a far niente o quasi", per via di quella tessera sindacale. La relazione compilata dai 112 ispettori del ministro del Lavoro di Formica è una miniera inesauribile per scandagliare i meandri più lontani del pianeta Fiat. Non ci sono solo i casi già noti di Milano, di Torino, di Napoli, ma quelli, appunto di Foggia (denunciati da tutta la Fim-Cisl di fabbrica), di Sulmona, di altre aziende. Non è dunque vero che si tratti di un complotto del Pci, con l'alleanza della sola Fim-Cisl di Milano, come hanno scritto nel libro bianco di Romiti. Un libro definito da Trentin una raccolta "di ritagli di giornale". La campagna sui diritti sindacali sta già dando risultati visto che sono state annunciate trattative. Il fatto che finalmente si cominci a trattare a livello nazionale e nelle singole fabbriche, ha commentato Antonio Bassolino, è la prova più evidente e concreta del caso Fiat. E c'è anche chi l'onta, come ieri i lavoratori dell'Alfa Lancia di Milano protagonisti di un nuovo sciopero del sabato straordinario: per ottenere trattative e non imposizioni sui programmi produttivi, organici, giovani assunti, ferie e recupero delle ex festività. Lo sciopero è andato bene, secondo i tre sindacati. L'azienda ha dato conto, come sempre, di un 64% di presenze tra gli operai.

L'Italia, dunque, e quanti nelle qualifiche più alte, quanto spreco di energie e capacità professionali, un patrimonio che dovrebbe essere prezioso per l'azienda. Il libro di Formica è una mappa che aiuta a scoprire il pianeta dell'auto nei suoi più remoti recessi. Livio de Luca, ad esempio, impiegato di quinta categoria, lavora alla Fiat auto di Sulmona, in Abruzzo, e racconta agli ispettori ministeriali le pressioni affinché non partecipi alle assemblee sindacali. Lui lo considera un fatto normale, democratico. Ma, in tal modo, non diventa analista di processi di crisi, a differenza di altri colleghi. Nella stessa azienda di Sulmona c'è Carlo Cocco che, dopo aver contestato, con una raccolta di firme durante il pranzo, un accordo aziendale per i sabati straordinari (quelli che hanno scatenato lo scontro all'Alfa Lancia di Milano) viene punito, non conclude il corso per conduttore degli impianti automatizzati. Le contestazioni si pagano, come in caserma. La situazione alla Fiat di Sulmona la segnaliamo all'ufficio stampa della Fiat affinché nel prossimo libro bianco corregga quella impostazione che dicevamo all'inizio, con un Pci alleato solo alla Fim-Cisl di Milano. E questo perché anche qui a Sulmona le denunce agli ispettori sono di Cgil, Cisl e Uil. Quelle più gravi riguardano il completo di sistema nei confronti del sindacato da parte dei giovani assunti, con i contratti di formazione e lavoro. Un tipico fenomeno giovanile? Un rifiuto della politica, uno scontro individualismo? Leggiamo quello che dicono gli ispettori di Formica, a proposito della scarsissima adesione alle assemblee sindacali da parte di questi giovani. La motivazione, scrivono nel rapporto, va ricercata principalmente nella precarietà di tale contratto (formazione e lavoro) subordinato alla trasformazione a tempo indeterminato, che automaticamente pone il lavoratore in una posizione di debolezza. Cgil, Cisl e Uil aggiungono pressioni dirette dell'azienda affinché questa "debolezza" venga, come dire, colmata.



BRUNO UGOLINI

Le pagine redatte dai 112 ispettori di Formica scendono come in un film. Non ci soffermiamo sui ponderosi capitoli di Milano e della Lombardia, di Torino e del Piemonte, di Napoli. Cogliamo qua e là mille episodi, anche la scoperta di una condizione: "il voto che reclama nuovi diritti di contrattazione. Un libro che può essere usato come percorso per un rilancio della iniziativa sindacale aziendale, superando, spesso, l'incrinata assenza del sindacato stesso. Come alla Fiat Geotech di Breganze (Vicenza) dove arriva l'ispettore ministeriale e scopre che su 27 delegati eletti solo 13 rimangono in carica. Perché 14 non fanno il loro mestiere di delegati? L'ispettore li convoca, ma si presentano solo otto, perché gli altri hanno cambiato fabbrica. Non solo: su questi otto, uno risulta non eletto e gli altri si precipitano a scrivere che hanno rinunciato all'incarico, data la particolarità del loro lavoro che si svolge all'esterno negando di aver subito pressioni "da parte dell'azienda". Eppure, qualcosa si muove. La campagna del Pci ha dato più forza al sindacato, altro che "scavalcamenti". Hanno scritto bene quei delegati Fim-Uil della Iveco di Foggia: "Qui, ingegner Romiti, è esistita ed esiste da parte nostra la convinzione che nessuna barriera ideologica e nessun se pur possibile interesse di bottega, sarà mai sufficiente ad impedire che su queste cose il sindacato dei lavoratori, di tutti i lavoratori, riprenda con nuova lena, non solo la difesa dei diritti individuali negati, ma anche la programmazione unitaria dei nostri bisogni futuri". Romiti (ma anche qualche impacciato burocrate sindacale) prima o poi li dovrà ascoltare.

Ma cerchiamo di esaminare alcuni di questi nuovi episodi pugliesi, dove lo stile Romiti emerge con prepotenza. Il settore più così ben costato come nella grande famiglia Fiat, i fratelli di Molinaro (l'operaio-architetto di Milano dalla carriera negata per possesso di laurea sindacale) e di Biorzoli (quello di Mirafiori al quale era stato proposto di ottenere un sussidio pro-funerali del figlio in cambio della medesima tessera) siano i nomi che spuntano ormai come i funghi. Eppure il libro bianco della Fiat, preceduto in considerazione solo dai due nomi Molinaro e Biorzoli. Ecco dunque alla Iveco-Fiat di Foggia, ai confini dell'impero. Qui un delegato della Fim-Cisl, Serafino Zaccaro, sottosegretario nel 1986 un delicato intervento chirurgico ai polmoni e chiede di poter beneficiare della polizza Anigusta, stipulata dalla Fiat a favore di lavoratori locali da grandi interventi chirurgici. La direzione del personale prima accetta la domanda, poi la soppo e che la polizza non è un diritto di tutti i lavoratori. Ma uno strumento da usare così come vuole l'azienda, quindi propone il maledetto scambio. Zaccaro rifiuta a fare il delegato della Cisl ed avrà la polizza. Il verdetto finale è comunque questo: Zaccaro non ha diritto a niente e può rimanere anche a morire nel reparto (nobile) dove sta. Questo testamento la Fim-Cisl della Iveco di Foggia. E solo uno squarcio di luce su una azienda dove, come hanno scritto alcuni dei delegati Fim-Cisl, in tutta l'attività, esiste un sistema di lavoro che non è altro che una fabbrica di fabbrica.

C'è anche chi è ricorso alla magistratura, naturalmente. E lo caso, questa volta, di un iscritto alla Uilim, Valerio Cassano. Ecco un altro racconto su cui riflettere. Un giorno, il 15 giugno dello scorso anno, il Cassano, impiegato di quinto livello, sempre alla Iveco di Foggia, chiede un permesso di pochi minuti al suo capo e va al parcheggio delle auto. Il suo capo gli dà un foglio di permesso, per prelevare una busta. Essa contiene abiti di stoffa, una collega, ad un centro di recupero per tossicodipendenti. Non l'avesse mai fatto. La Fiat lo accusa di "abbandono arbitrario del posto di lavoro" e gli infligge tre giorni di pena, pardon di sospensione. Lui, come abbiamo detto, ricorre al magistrato del lavoro. Un episodio piccolo piccolo ma che dice bene di un "clima" non è una strategia, non è un disegno studiato a tavolino dal perfido Romiti, così notoriamente affezionato alla crescita di un sindacato di classe nelle sue aziende? Va bene, si dica almeno, però, che in certe aziende alcune "gerarchie" locali sono più realistiche dei traduttori di un "romitismo" in una pura e semplice politica del bastone. Insomma, occorrono fatti concreti per dimostrare che, altro esempio, Vincenzo Russo, sempre dell'Iveco di Foggia (e con lui i tanti Molinaro sparsi per l'Italia) ha ragione quando osserva: "Ritengo che attivismo sindacale e professionalità, potessero essere oggetto di valutazioni separate. Il povero Russo, ha dovuto ricredersi. Anche lui è uno che ha fatto il capo, con una decina di operai alle dipendenze". Ha compiuto un errore: nel 1976 si è iscritto alla Fim-Cisl e poi è stato eletto delegato nel primo consiglio di fabbrica. Subito gli dissero che era l'unico caso esistente in Fiat con un piede nel sindacato e uno nelle gerarchie aziendali. "E per me difficile riassumere", scrive il Russo, "tanti momenti e conseguenti variazioni d'animo conseguenti alle varie e ripetute discriminazioni sindacali e professionali cui sono stato sottoposto". La carica di delegato sindacale ha significato, per esempio, "la esclusione di ogni possibile aumento ed addirittura l'esclusione dal corrispettivo contrattuale del lavoro che svolgevo". E' la stessa cosa che sottolinea Pasquale Pellegrino, un ex delegato della Fiom, impiegato al sesto livello. I suoi diretti superiori in diverse occasioni gli hanno fatto presente che non avrebbe mai avuto alcuna possibilità "nonostante la preparazione di miglioramenti economici e di carriera finché avesse fatto l'attivista sindacale e politico". Quanti Molinaro sparsi per

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni ora dalle 8.00 alle 12.00.  
Ore 8.00 Teletext: i film che vedrete in tv.  
Ore 8.30 Dai magliari al vu cumprà: parla Gianni Giardusco.  
Ore 9.00 Rassegna stampa con Renato Venditti.  
Ore 9.30 Violenza sessuale: il caso di uno stupratore non punito. Intervista a Livia Turco.  
Ore 10.00 Farieno di fuoco: intervengono Bruno Trentin e Paolo Bruti: in studio l'on. Giorgio Macchiotta risponde alle domande degli ascoltatori.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.500/87.750/94.700; Lecco 87.500; Padova 107.750; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/84.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 106.800; Arezzo 89.800; Siena, Grosseto 104.800; Firenze 96.500/105.700; Massa Carrara 102.850; Perugia 100.700/98.500/83.700; Terni 107.800; Ancona 108.300; Ascoli 98.250/85.400; Macerata 108.500; Pesaro 91.100; Roma 94.950/97/106.550; Rieti (Tel) 98.500; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; Napoli 88; Salerno 103.300/102.850; Foggia 94.500; Lecce 108.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Lodi 103.550; Piacenza 105.550; Vicenza 88.500/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.850; Pistoia 85.800/87.400.

TELEFONO 06/8781412 - 06/8788839

**PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA**

Associazione per la Pace, Comitato Italia-Palestina Lega Italiana per i diritti dei popoli invitano le forze di pace e di solidarietà ad una

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma**

**11 febbraio ore 15**  
da Piazza ESEDRA a Piazza San GIOVANNI

A Roma, che si è offerta come sede della Conferenza internazionale di pace, manifesteremo per:

- il riconoscimento dello Stato palestinese
- la convocazione della Conferenza internazionale di pace
- la fine della repressione, rispetto dei diritti umani, ritiro delle truppe israeliane e contestuale invio di contingenti delle Nazioni Unite
- lo sviluppo di progetti di solidarietà con i palestinesi e sostegno alle forze di pace in Israele

Hanno aderito: CGL-CISL-UIL-DC - PSI - PCI - DP - Gruppo Verde - Sinistra Indipendente - FGCI - MGS - MGDC - ACLI - ARCI - Ass. Italo-Araba - Ass. Medice Italo-Palestinese - Ass. Civile Internazionale - Donne per la Palestina - Serv. Civile Internazionale - Selsam, ragazzi dell'olivo - Italia Radio - Lega Ambiente.

Per informazioni e adesioni:  
Associazione per la pace (tel. 3610731 - 3610800)  
Comit. Italo-Palestina (tel. 6881060 - 6877328)  
Lega Italiana Diritti dei Popoli (tel. 6884840)

**Libri di Base**

**Collana diretta da Tullio De Mauro**

**otto sezioni per ogni campo di interesse**

**REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE**

**COMMISSIONE C E E FONDO SOCIALE EUROPEO**

**BANDO PER N. 10 BORSE DI STUDIO FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE DI TECNICI PER IL PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE**

La Regione dell'Umbria, nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo Umbria approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione n. C(88) 908 del 19 maggio 1988, bandisce per l'anno 1988 un concorso per n. 10 borse di studio finalizzate allo sviluppo della formazione nel settore agroalimentare attraverso lo svolgimento di corsi a carattere socio-economico, ambientale e tecnico presso l'Università o istituti di pari livello, nonché attraverso lo svolgimento di una fase di stage presso aziende, in Italia o all'estero (Europa e Nord America) per tecnici da utilizzare per il Parco Tecnologico Agroalimentare. La formazione riguarderà i seguenti profili e specializzazioni professionali:

- valutazione d'impatto ambientale; agenti ammendanti del terreno; analisi dei terreni; micropropagazione in vitro; lotta integrata al parassiti; gestione aziende agricole; sperimentazione agronomica; master in economia del sistema agroalimentare; controllo della qualità dei prodotti agricoli ai fini alimentari; qualità degli alimenti;
- possono partecipare al concorso laureati che non abbiano compiuto 35 anni di età alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande e che abbiano conseguito il diploma di laurea con votazione non inferiore a 90/110 e purché non abbiano svolto alcun altro lavoro di natura professionale.

Per le borse di studio o gli stage da svolgersi fuori dei confini nazionali, i candidati dovranno dimostrare di avere una sufficiente conoscenza della lingua straniera del paese prescelto.

Le borse di studio comprendono: copertura delle spese di iscrizione e frequenza; spese di viaggio e soggiorno fissate, in misura forfettaria, per ciascuna località di destinazione ed al lordo delle ritenute fiscali; spese per materiale didattico; assicurazioni, indennità di frequenza.

Le borse di studio saranno assegnate a giudizio ineccepibile di una apposita commissione, nominata dalla Regione, che procederà alla selezione attraverso un colloquio al quale saranno ammessi i candidati ritenuti idonei sulla base dei titoli presentati.

La domanda da indirizzare a: Regione Umbria - Ufficio Formazione Professionale - Via S. Bonaventura, 10 - Perugia - Sezione P.T.A. - dovrà pervenire entro il 18 febbraio 1988 e dovrà indicare: generalità, cittadinanza, residenza, posizione nei confronti degli obblighi militari, eventuali pendenze di procedimenti e di condanne penali a carico, recapito telefonico, indirizzo.

La domanda deve essere corredata da: curriculum vitae che evidenzi le esperienze di studio ed eventualmente di lavoro; certificato di laurea con indicazione delle votazioni conseguite; copia delle tesi di laurea; copia di eventuali studi e pubblicazioni; certificati di eventuali corsi di specializzazione post-laurea; risultati ottenuti in eventuali test linguistici TOEFL o similari; ed ogni altra documentazione ritenuta valida ai fini del concorso.

Il candidato dovrà altresì indicare un massimo di 3 (tre) scelte preferenziali tra i profili sopra indicati.

Al termine del periodo formativo, previsto in circa 1.200 ore, l'Ente responsabile procederà alla valutazione dei risultati conseguiti acquisendo e tal fine tutta la documentazione necessaria, nonché una relazione individuale completa sull'attività svolta.

PERUGIA 10-1-1988

IL PRESIDENTE  
Francesco Mandarini

**REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE**

**COMMISSIONE C E E FONDO SOCIALE EUROPEO**

**BANDO PER N. 20 BORSE DI STUDIO FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE DI RICERCATORI PER L'ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCA E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER TECNOLOGIE AVANZATE CON SEDE IN TERNI**

La Regione dell'Umbria, nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo Umbria approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione n. C(88) 908 del 19 maggio 1988, bandisce per l'anno 1988 un concorso per n. 20 borse di studio finalizzate allo sviluppo della formazione superiore nel settore dei materiali speciali attraverso lo svolgimento di stages per i seguenti aree:

- a) materiali compositi a matrice polimerica; b) adesivi strutturali; c) materiali ceramici ad alte prestazioni; d) materiali vetroresinici; e) elettroliti solidi; f) valutazioni, certificazioni, omologazioni dei materiali ad elevate prestazioni, presso laboratori di Università, o di Enti di ricerca pubblici/privati in Italia o all'estero.

Questa iniziativa si colloca nell'ambito del programma di formazione di primo organico di ricercatori dell'Istituto Superiore di Ricerca e Formazione sui Materiali Speciali per Tecnologie Avanzate con sede in Terni.

Possibilità inoltre domanda di partecipazione laureati in chimica, chimica industriale, fisica, ingegneria che non abbiano compiuto 35 anni alla data di scadenza del bando e abbiano conseguito il diploma di laurea con votazione non inferiore a 100/110 o punteggio equivalente.

I candidati dovranno dimostrare inoltre di avere sufficiente conoscenza della lingua inglese, e per gli stages all'estero della lingua del paese ospitante.

Le borse di studio sono dotate di un importo che comprende: copertura delle spese di viaggio, copertura delle spese per oneri assicurativi, copertura delle spese per materiale didattico, copertura delle eventuali spese di iscrizione, copertura delle spese di soggiorno, documentate, per un importo massimo di L. 80.000 =/giorno all'estero e di L. 50.000 =/giorno in Italia.

La selezione dei partecipanti verrà effettuata da una apposita Commissione ai sensi della normativa regionale.

La domanda da indirizzare a: Regione Umbria - Ufficio Formazione Professionale - Via S. Bonaventura, 10 - Perugia - Sezione corso I.S.R.F.M.S., dovrà pervenire entro il 18 febbraio 1988 e dovrà indicare: generalità, cittadinanza, residenza, posizione nei confronti degli obblighi militari, eventuali pendenze di procedimenti e di condanne penali a carico, recapito telefonico, indirizzo.

La domanda deve essere corredata da: curriculum vitae che evidenzi le esperienze di studio ed eventualmente di lavoro; certificato di laurea con indicazione delle votazioni conseguite; copia delle tesi di laurea; copia di eventuali studi e pubblicazioni; certificati di eventuali corsi di specializzazione post-laurea; dichiarazione della conoscenza della lingua straniera richiesta; ed ogni altra documentazione ritenuta valida ai fini del concorso.

Al termine del periodo formativo, da concludersi entro il 31-12-1988, l'Ente responsabile procederà alla valutazione dei risultati conseguiti acquisendo a tal fine tutta la documentazione necessaria, nonché una relazione individuale completa sull'attività svolta.

PERUGIA 10-1-1988

IL PRESIDENTE  
Francesco Mandarini